

Giugno 2007

Il Canzoniere



La Redazione

Francesco Bernasconi
Fulvio E. Bullo
Alessandro Ferrari
Le meravigliose della IV A

Per questo numero grazie a

Tricket
Marta
Seemon3 L3onardee
Sopranosayuri
Kiss
I Rappresentanti di Istituto
Federico Furlan
Andrea Zubin
Valeria Grisoni
Andrea Felician
Jadore

Goodnight sweet Petrarca

Ci piace salutarvi così, carissime lettrici e cari lettori, con le parole del Grande Bardo; ma lo sappiamo che il vostro Canzoniere non farà come Ofelia: lo lasciamo in buone mani, e confidiamo nei suoi futuri successi. Non tenteremo un bilancio dei sei numeri della nostra gestione, ci basta la consapevolezza di aver fatto un lavoro utile, se non altro, a distrarvi durante l'interminabile orario scolastico e forse anche dopo. Lusingati dalla vostra attenzione e partecipazione sempre all'erta, non ci resta che asciugare l'ultima lacrima e procedere senz'altro con il sommario di quest'ultimo e non ultimo appuntamento. Oltre alle consuete amenità, saranno gli articoli sull'**amore**, sulla **musica di protesta**, sul **ruolo dei rappresentanti** ad accompagnarvi verso l'estate, a braccetto del nostro congedo speciale: la **doppia pagina di poesia**. È proprio tutto: cercate soltanto di non rimpiangerci troppo.

La Redazione

Don't cry for me petrarchino

Festeggiate! Festeggiate pure! Anche per me è arrivato l'ultimo anno, e tra poche settimane, se tutto va bene, uscirò da questa scuola. Credevo che di fronte a quest'aspettativa sarei scoppiata di gioia, e avrei cantato *Brasiiiiilll* entrando a scuola in questi ultimi giorni... ma non è così... la verità è che questa scuola mi mancherà... (e le mie mani stanno simulando un crampo per impedirmi di scrivere queste orripilanti cinque parole) perchè se ci pensate bene sono cinque anni della mia vita che oltrepasso lo stesso portone della stessa scuola... che per 9 mesi all'anno e 6 ore al giorno vedo le stesse persone e gli stessi ambienti... sono cinque lunghissimi anni passati al Petrarca.

Se devo dirla tutta non c'è giorno in cui non esclami *Basta! Sono stufa! Voglio andar via da questa scuola...* ma questo solo per lo stress dovuto al pre-matura... ma non per chi sta là dentro con me... a sopportare i miei scleramenti diurni e i miei attimi di pazzia. E ora, al solo pensiero di abbandonare tutto questo... beh, mi viene da piangere... il Petrarca è stato per me in questi cinque anni un po' come il NIDO familiare del povero Pascoli... è vero che molte volte ho odiato questo posto, ho inveito contro le ingiustizie onnipresenti e ho avuto istinti omicidi nei confronti dei professori e dei miei compagni di classe... ma questo è, e resterà sempre, il mio nido sicuro... dove in fondo i professori mi hanno sempre protetta e anche attraverso ramanzine e picconi mi hanno aiutata a crescere e a non abbattemi di fronte a qualche ostacolo e a credere in me stessa, che non è sempre facile come sembra.

Cosa mi mancherà di questa scuola? Beh prima di tutto la mia classe... la mia terza C... e non mi interessa se tutti dicono che siamo una classe poco coesa ,ma io a loro, ad ognuno di loro, mi sono affezionata... ho imparato ad apprezzarne i pregi e a sopportarne i difetti... e ad ogni modo so che di ognuno di loro mi ricorderò, una volta uscita da qua... e potrò sorridere ripensando alle gite, agli scherzi ai prof e ai deliri durante le lezioni, ma soprattutto ai momenti in cui li sentivo vicini, quando tutto sembrava andare storto e loro c'erano per darmi qualche consiglio o qualche aiuto.

Mi mancheranno i professori, che nonostante tutto mi hanno insegnato molte cose, mi hanno fatto capire quanto sia importante meritarsi le cose e soprattutto che non bisogna arrendersi ma credere nelle proprie possibilità, fino in fondo. Mi mancherà la MITICA SIGNORA ANNA, a cui, secondo me, si dovrebbe dedicare una statua (magari da sostituire con quella orribile di Petrarca in giardino) e che oggi ha annaffiato con la pompa i miei colleghi di terza mentre tentavano di gavettonare i più piccoli. Mi mancherà il signor Mariani con i suoi esperimenti pazzi e la sua orribile pelliccia di gatto. Mi mancherà la meravigliosa Antonella che grazie ai viveri del suo bar ha sfamato intere generazioni di studenti e che è miracolosamente riuscita a sopportare assurdità come 30 alunni dentro un bar di 3 metri per 6, che urlano frasi incomprensibili come *Panincontonnofoccacciapizza*. Mi mancherà il mio adorato CORO con cui ne ho passate di tutti i colori e grazie al quale ho conosciuto persone splendide, che altrimenti non avrei potuto conoscere, e ovviamente mi mancherà anche il nostro super maestro che è riuscito a dirigerci per tanto tempo senza mai dire mezza parolaccia o senza mai spazientirsi (cosa alquanto notevole). Mi mancherà vedere le prove del TEATRO e farmi quattro risate... perchè diciamocelo... abbiamo degli attori davvero bravi...e se non vincono il Palio defenestro i giudici! Mi mancheranno tante persone che pur non appartenendo alla mia classe ho avuto modo di conoscere tramite gite o attività extra scolastiche e che sono molto speciali.

MI MANCHERETE PETRARCHINI e l'unico consiglio che posso darvi è di godervi questi cinque anni con le sue difficoltà ma soprattutto con i suoi divertimenti e lati positivi... perchè è vero quando vi dicono che sono questi gli anni più belli della nostra vita, e non dovete far altro che accettarli così come sono, perchè ve ne ricorderete sempre, e spero che, come me, possiate farlo con un sorriso sulle labbra e un pizzico di nostalgia.

La vostra TRICKET88

LE ATTIVITÀ DEL PETRARCA

In questi giorni gli allievi di questo liceo, che si occupano di teatro e di canto, si sono cimentati in alcuni concorsi che li hanno visti protagonisti.

Infatti venerdì 4 e sabato 5 maggio al teatro Cristallo – La Contrada **il gruppo teatrale** ha partecipato al *Palio degli Asinelli*, un concorso di recitazione tra le scuole superiori di Trieste che si svolge ogni anno. Devo ammettere di non aver visto le recite degli altri istituti, però lo spettacolo del Petrarca “Niente sesso, siamo inglesi”, secondo me, è stato molto divertente.

La commedia, in origine “No sex please, we are British” scritta da Anthony Marriot e Alistair Foot, è stata sempre molto apprezzata: è stata messa in scena, infatti, in ben 52 paesi. A Londra, in particolare, è stata rappresentata per oltre 6700 volte.

La storia prende spunto dall’arrivo di numerosi pacchi contenenti fotografie, video e libri pornografici ad una coppia di giovani sposini inglesi. Così assieme all’onnipresente suocera, al direttore e al vicedirettore di una Banca e ad altri personaggi, la vicenda si snoda piena di imprevisti ed equivoci.

Lo spettacolo dall’inizio alla fine ha provocato un sacco di risate, anche grazie alla preziosa caratterizzazione di alcuni degli attori.

Gli intermezzi musicali poi, hanno fatto da magnifico complemento alle scene, la scelta sempre studiata è stata veramente ben azzeccata; quella che ho apprezzato di più è stata “Lucy in the sky with diamonds” dei sempreverdi Beatles, che siglata diventa LSD, e la canzone è stata suonata proprio mentre uno dei personaggi ingurgita una pasticca...

Idee come questa sono state davvero molto apprezzate dal pubblico perché ricche di *humour*.

Molti degli attori hanno dato il meglio immedesimandosi nei personaggi in maniera totale e trasmettendo così ai presenti la loro passione per il teatro.

Il pubblico fino alla fine si è divertito e ha partecipato attivamente applaudendo con entusiasmo.

Per sapere chi ha vinto il Palio bisognerà aspettare, ma sicuramente chi ha potuto vedere

lo spettacolo del Petrarca ha vinto comunque un’ora di risate.

Domenica 6 maggio invece, il **coro** del nostro liceo, diretto dal maestro **Francesco Calandra**, ha partecipato al quinto concorso regionale di musica a Reana del Rojale (UD).

La mattina i coristi, come gli altri cori che partecipavano alla gara, hanno cantato le seguenti canzoni davanti a una giuria composta da esperti: “Thou knewest Lord”, un canto inglese religioso, “Dilmano Dilbero”, un canto bulgaro, “Under the sea” dal film “La sirenetta” di Walt Disney, “Beyond the sea”, una canzone lanciata da Frank Sinatra e infine “Glädjens Blomster”, un canto svedese sulla primavera. Dopo una prima selezione il coro è stato ammesso, con alcuni gruppi strumentali e un altro coro, all’esibizione del pomeriggio.

Alla fine dello spettacolo è stato comunicato il tanto atteso *verdetto* del concorso che ha visto il nostro coro vincitore del secondo premio! Il che sarebbe già molto positivo, ma la cosa importante è che il primo premio non è stato assegnato a nessun altro coro, e quindi il coro del Petrarca è stato il migliore dei partecipanti!

Una bella soddisfazione per tutti.

Fei

Ricordiamo comunque ai lettori che il teatro al Petrarca non è solo Palio: ricorderete tutti senza dubbio il successo dello spettacolo di Natale, e poi ci sono i due spettacoli del 31 maggio e del 4 giugno, e la gloriosa trasferta a Torino. Quanto al coro, le sue attività sono talmente tante che non è il caso di enumerarle tutte. Giusto per la completezza. E auguri ai nostri prodi per l’anno venturo!!!

La Redazione

Il Galà della Pubblicità

Prima di iniziare a scrivere questo articolo un dubbio crescente mi opprimeva, ovvero “E adesso cosa mi invento”, volevo trovare qualcosa che potesse essere comprensibile e vicino più o meno a tutti e che facesse in qualche modo parte della quotidianità; dunque niente di meglio della televisione, e cosa all’interno di essa meglio della pubblicità. La pubblicità, che meravigliosa creazione! Ciascuna di esse dura all’incirca 30 secondi e sul piccolo schermo ne scorrono di continuo, almeno una decina con una ripetitività alle volte davvero ossessiva, tanto che mi sono resa conto di come spesso una stessa pubblicità ti passi sotto gli occhi un infinito numero di volte senza che tu ti accorga mai veramente di quello che ti sta dicendo. Tu sei lì come una ricotta spappolata sul divano con gli occhi persi nel microcosmo del rettangolo magico e non sei neppure in grado di capire il senso logico con cui sono accostate quelle immagini. Poi ogni tanto il tuo cervello esce all’improvviso dall’oblio e si sofferma a guardare quello stesso spot che, a sua insaputa, gli ha frantumato i cosiddetti per cinque mesi per poi pensare “...questa non mi è nuova”.

Ma veniamo al dunque, bisogna riconoscere che il linguaggio della pubblicità è notevolmente cambiato negli ultimi tempi, una volta uno spot serviva a convincere il destinatario a comprare o ad usufruire di un dato prodotto, ora invece siamo andati molto oltre a questo, ora infatti l’ultima cosa che si riesce a capire in una reclame è che cosa stia cercando di venderti. Prendete, ad esempio, la pubblicità della marca sportiva Nike, non c’è una volta che si parli della qualità dell’attrezzatura sportiva o che si veda con chiarezza il prodotto in questione; generalmente, viene presentata una qualche coreografia

acrobatica di un gruppo di super atleti, per carità possono anche essere immagini bellissime ma il nodo è un altro, mi pare chiaro, giunti a questo punto, che quello che stanno cercando di venderci non è più la qualità, visto e considerato che ormai di marchi sportivi ne esistono moltissimi, bensì l’idea che punta tutto sulla sfera emotiva e che si rivolge ad un target specifico. In definitiva non si fa più pubblicità al prodotto ma al marchio.

Per fare una riflessione meno seria, parliamo di un'altra questione e cioè chi sono gli ideatori degli spot televisivi? Ed in particolare sorge spontanea la domanda che da sempre tutte le donne si pongono: “Chi sono quei geni che hanno inventato gli spot degli assorbenti?” Perché qualcuno ci deve spiegare come è possibile che in queste pubblicità si vedono sempre 'ste donne dall’aspetto impeccabile che saltellano gioiose per il prato nei loro vestiti a fiori o magari su di un cavallo volante, quando, nella realtà, in quei giorni una donna normale è un’isterica con la pancia gonfia, i crampi, la nausea, un colorito da malato, e i capelli che sembrano aver passato l’apocalisse. Ma di esempi come questi ce ne sarebbero molti, che, non a caso, trovano anche la loro parodia su internet, ne è un esempio la pubblicità della Marcuzzi che da anni ormai ci ricorda che anche noi possiamo ritrovare la nostra naturale regolarità con l’aiuto del mitico bifidus acti regularis; nella versione rivisitata del web sono stati aggiunti alcuni effetti sonori, vi lascio immaginare...E allora come non parlare dei tormentoni del momento come quello della vodafone “Life is now”. Protagonisti dello spot, i due calciatori Totti e Gattuso; con un questo potremmo aprire un altro capitolo da chiamare “quelli che non c’entrano niente ma lo fanno lo stesso”, eh, sì perché adesso i calciatori fanno gli attori, le ballerine parlano di politica, i

concorrenti dei reality fanno i filosofi e soprattutto chi non sa fare niente finisce col fare tutto. No, dico, voi ve la ricordate qualche mese fa Paris Hilton che con sguardo ammiccante ci diceva “ Melio cambiare, no?”; allora lasciatemi dire che è davvero insopportabile l’idea che l’americanina di turno tutta conciata, completamente idiota e ricca da far schifo debba beccare fior di quattrini per sbiasciare quattro parole incomprensibili.

Ma, tornando a parlare del nuovo linguaggio pubblicitario, ritengo importante osservare come questo sempre più debba, come primo obiettivo colpire lo spettatore... in qualsiasi modo, facendo parlare di sé, magari non piacendo, ciò che importa è che resti in mente. Negli ultimi tempi due pubblicità, tra l’altro per lo stesso prodotto (gomme da masticare Vigorsol) sono state sulla bocca di tutti: nella prima un uomo in motorino restava letteralmente a bocca aperta alla vista di una ragazza e pochi istanti dopo, si ritrovava con un piccione vivo tra le labbra . Il mio commento? Fa troppo schifo! Comunque, come si dice, passata una pubblicità se ne fa un’altra, se è possibile in questo caso, peggiore della precedente. Da un po’ infatti, è comparsa sui nostri schermi la pubblicità in forma di cartone animato che inizialmente sembrerebbe avere un tono quasi fiabesco dove un bosco in fiamme viene salvato da un simpatico scoiattolo, il quale, messo in bocca il chewin-gum miracoloso viene preso da un improvviso attacco di areofagia e si libera dei suoi... insomma... “gas naturali” che si propagano nella foresta, gelando tutto. Ora, a parte lo shock iniziale dopo aver visto questa graziosa scenetta, uno si chiede se sarebbe potuta trovare una metafora un po’ più azzeccata, ma poi, e lo dico rivolgendomi sempre agli insuperabili ideatori dello spot che si saranno probabilmente tormentati la

notte per riuscire a produrre questo piccolo capolavoro, lo prossima volta dopo uno spot del genere scrivetecei “ Don’t try this at home” perché per una reazione chimica se vostro figlio prova replicare la sequenza per cercare di spegnere la fiamma del fornello, gli effetti saranno un po’ diversi. Come ho già detto si potrebbe andare avanti all’infinito per parlare di una delle forme d’arte popolare più significative in quanto anche specchio dei tempi e della società in cui viviamo. Nonostante tutte le critiche negative fatte va detto che alcune pubblicità sono molto carine e divertenti e un’importante mezzo di paesaggio delle stesse, oltre alla televisione, è internet. Io, ad esempio ne ho trovata una molto spiritosa: una signora se ne va tranquillamente a spasso in macchina con l’amante, al semaforo, però, incrocia l’auto del marito, allora tira rapidamente giù il sedile vicino saluta il marito sorridente come se niente fosse; quando il semaforo diventa verde le ritira su il sedile e se va spensierata, fino a qua sarebbe già abbastanza carina , se non che in quel momento l’inquadratura si sposta sul marito, il quale tira anche lui su il sedile e... sorpresa... c’è un altro uomo!

Come potete notare anche voi il mondo della comunicazione e in continua evoluzione, mi piacerebbe a questo proposito sapere voi che cosa ne pensate e se siete a conoscenza di nuovi spot divertenti o criticabili qual il vostro commento al riguardo.

Marta

Virgin Steele - Vision of Eden

Un buon album per la band Newyorkese, non ai livelli stratosferici dei precedenti House Of Atreus 1 e 2, ma un album ben strutturato in tutti i suoi punti con cori di sottofondo e *riff* di chitarra ben eseguiti. “Non credevo che ci fossero ancora degli artisti che riprendevano i testi classici e l’epica mostrandone in modo così chiaro l’eroismo” *commenta la professoressa Daria Crismani*. “I Virgin Steele invece esaltano questi ideali come se volessero scriverli nel marmo e, anche per questo, tutto l’album è un poema che non può essere sentito di sottofondo ma assaporato nella sua essenza”. Alla domanda “Quale canzone le è piaciuta di più?” la risposta è stata “ tutto l’album è eccezionale, ma forse la canzone più bella è la prima, **Immortal I stand**”.

Dopo questo breve commento andiamo al sodo. L’album si apre con **Immortal I stand**, una canzone in puro stile Virgin Steele con la voce di David de Fais perfettamente inserita tra i *riff* di chitarra di Edward Pursino; la seconda traccia **Adorned with the rising cobra**, una specie di ballata velocizzata di nove minuti e mezzo; la terza traccia **The infaille name**, un altro buon esperimento sviluppato in sette minuti; poi c’è **Black night on black**, secondo me una delle migliori canzoni dell’album con un bel ritornello, tanti cori e un bellissimo assolo; dopo questo, **Bonedust**, una bella canzone che esalta innanzitutto la voce del cantante; segue **Angel of death**, canzone lenta; poi **God above God**, un’altra canzone lenta ma ben strutturata; la traccia numero 8 si trova **The hidden God**, bella canzone con un ritmo che cattura da subito; segue **Childslayer** canzone in pure stile heavy metal con un bel ritornello, la batteria che scandisce il ritmo, le chitarre e tastiere che creano un bellissimo insieme; dopo questo c’è anche spazio per **When dusk fell**, la canzone che prepara per la seguente undicesima e bellissima **Vision to Eden**, canzone non veloce, ma molto melodiosa.

LA SCHEDA

Virgin Steele: Vision of Eden

Novembre 2006

David De Fais - voce, tastiere

Josh Block - chitarra

Edward Pursino - chitarra

Frank Gilchrist - batteria

Voto: 8/9

BORAT A MORTE!!!

Ogni mese tra me e i miei amici si apre l'eterno dibattito su che film andare a vedere al cinema. Il mese scorso IO volevo andare a vedere "Saturno contro", LORO "Borat". Indovinate chi ha vinto?? Mi hanno trascinato, dunque, a vedere questo *film*.

Come perdere inutilmente un sabato sera!

Sinceramente è uno dei film più brutti che io abbia mai visto. Non ha assolutamente nessun significato, c'è solo quest'uomo baffuto (per l'amor di Dio, non ce l'ho con quelli che hanno i baffi!) che va in giro per l'America facendo l'idiota, accompagnato, tra l'altro, da una gallina (scomodina da portare, no?) e un amico un po' pervertito che si diverte con un giornalino di Pamela Anderson...Stendiamo un velo pietoso per cortesia!

La scena che mi ha infastidito più di tutte è quando 'sto monocellulare di un uomo gioisce alla morte di sua moglie: l'ho trovata di un antifemminismo all'ennesima potenza. Come se non bastasse in tutto il film le donne sono prese in considerazione quasi esclusivamente come giochi sessuali (in primis la Anderson, la cui comparsa ho trovata piuttosto squallida). Ma dico, almeno facesse ridere! Invece nemmeno quello... Durante l'intera proiezione sono passata in maniera altalenante dall'aria disgustata a quella annoiata. Questo film è l'apoteosi dell'idiozia e della deficienza, proprio la tipica americanata.

P.S.: Indovinate cosa abbiamo visto la settimana dopo? Sì sì, proprio "Saturno contro"! E adesso voglio vedere chi dei miei amici osa contraddirmi quando arriva il fatidico momento della scelta dei film!

Rache 'n' Roll

BORAT VIVE!

Esiste un termine che in questi ultimi anni si è fatto strada nella cultura Occidentale, un termine capace di influenzare la politica, i media, le opinioni della gente, i cosiddetti intellettuali, i comici e gli autori di satira, insomma un po' tutti; un termine che ci ha reso più suscettibili da una parte, e dall'altra più cauti nei nostri discorsi, pubblici o privati che siano; ha condizionato il

nostro modo di pensare, e, inevitabilmente, anche il nostro modo di vivere; un termine, infine, che con la scusa di eliminare il pregiudizio ha dato nuovo potere alle minoranze, ma non un potere politico, bensì unicamente formale; un potere inutile.

Sto parlando del "Politically Correct", il brodo politicamente corretto nel quale navigano tutti i nostri rapporti sociali. Questa nuova moda, retaggio del mai morto "Victorian Compromise" ci impone uno stile di vita e una condotta ipocritamente basati sul rispetto e sul buonismo da quattro soldi, mentre ci abbandoniamo al nostro sempre crescente egoismo e ai nostri pregiudizi mai morti.

Ecco, Borat è un film che merita di essere visto solo per questo, per come ci irrita la coscienza - e in alcuni punti la dignità. Non per la trama, quasi inconsistente, non per la maggior parte delle battute, già superate dai vari Monty Python e fratelli Marx (dai quali rubacchia parecchio), ma semplicemente perché getta in faccia alla gente, con un riprovevole conato, umorismo feroce, cinismo e tanta, tanta, tanta oscenità (finalmente grottesca, alla faccia di tutte le veline e letterine e bustarelle e sciacquette di regime).

Trovate che tutto ciò sia squallido? Osceno? Misogino? Guardatevi attorno.

Fufi

Mio fratello è figlio unico.

Mio fratello è figlio unico è un film che contrappone i due lati politici che coinvolgono anche i ragazzi d'oggi.

È la storia di due fratelli che vivono a Latina negli anni '60-'70.

Manrico (Riccardo Scamarcio) è il comunista che dedica la sua vita a scioperi e cortei, va addirittura a lavorare in una fabbrica per invogliare gli operai a scioperare perché pagati troppo poco.

Il secondo è Accio (Elio Germano), il fascista che da bambino aveva deciso di diventare prete e che dopo molte *oppressioni* da parte del fratello, decide di abbandonare quella strada perché si immedesima di più nella politica.

Il film evidenzia che i fascisti sono quelli che picchiano per le loro idee, tant'è che Accio con la scusa di essere fascista viene sfruttato dalla sorella per menare il ragazzo che l'ha lasciata, mentre i comunisti sono quelli che per esprimere le loro idee fanno cortei e scioperi.

Il fatto di evidenziare questi comportamenti, personalmente, è l'unica cosa del film che non ho condiviso perché a parer mio ciò non è corretto.

Il film si basa soprattutto sul rapporto contrastante che hanno i fratelli e sul fatto che Manrico tenta continuamente, o quasi, di convertire il fratello al comunismo.

Oltre a tutte le vicende di politica e di atti vandalici ci sono di mezzo due donne che in parte cambieranno la vita dei due fratelli.

Manrico e Accio si rendono conto di essere simili solo alla fine del film, quando Accio decide di diventare comunista, e quando si perdono si ritrovano sempre, eppure per la prima volta davvero fratelli.

Ma riavvicinarli non aiuterà uno dei due a fare la fine che vorrebbe.

La parola ai Rappresentanti d'istituto

Cari Tip Tap Cip Ciop,

come da vostra richiesta ecco la mia risposta. State tranquilli, le vostre *offese* non mi sfiorano neanche. Senza dilungarmi, vado subito al dunque. Cito le testuali parole del vostro articolo: "E poi, scusate, la prima volta che l'avete visto non avete pensato che fosse un gran figo? E non vi siete sentite deluse quando, avvicinandovi a lui, vi siete accorte che è *un po'* più brutto di quello che pensavate?". Innanzitutto mi dispiace se ho deluso chi pensava fossi un *gran figo* e che si è dovuto ricredere. Ringrazio invece chi continua a pensarlo, alla faccia vostra. In secondo luogo vorrei ricordare che una persona, bella o brutta che sia, vale e deve esser giudicata per quello che pensa e dice (a maggior ragione se si tratta di un rappresentante degli studenti) e non per i suoi meriti estetici. Ma passiamo alla critica principale. A vostro dire, alle assemblee viene poca gente perché io opprime tutti (a partire dagli altri tre rappresentanti!) con la mia loquela. Certamente parlo tanto e se mi conosceste di persona, vedreste che, nel bene e nel male, anche nella vita di tutti i giorni ho sempre qualcosa da dire su tutto. Insomma, raramente sto zitto. Comunque sia, la vostra ipotesi è alquanto azzardata, dato che le assemblee di quest'anno sono più seguite di quelle degli anni passati e anche rispetto alle altre scuole, a quanto ne so, siamo messi meglio. L'affluenza è in aumento. Ma non bisogna accontentarsi: fino a che l'aula magna non sarà gremita dalle 8 e 30 alle 12 e 30, inizio e fine dell'assemblea, ci saranno ampi margini di miglioramento. Quest'anno, noi quattro rappresentanti, di concerto, ci siamo impegnati per sensibilizzare gli studenti a questo proposito e qualche iniziale risultato a mio avviso è stato raggiunto. Ma passiamo oltre, questi temi sono già stati ampiamente dibattuti nell'assemblea di febbraio, a cui spero abbiate preso parte, e non vorrei perciò risultare ripetitivo.

Margherita

Per quanto riguarda le critiche ai miei colleghi rappresentanti, non mi sento autorizzato a rispondere in loro vece. Mi limito solamente a far presente che l'attività dei rappresentanti degli studenti non si esaurisce con il gestire la mensile assemblea, ma implica molti altri compiti più impegnativi. Leggere i regolamenti, parlare in segreteria, andare a discutere nell'ufficio della preside, scrivere le richieste di convocazione del comitato e dell'assemblea, farsi valere in consiglio d'istituto, sono tutti esempi di attività invisibili ai più, ma non per questo poco importanti, anzi. E ci tengo a dire che i miei colleghi, Antonini, Davanzo e Leonardi, contribuiscono ad assolvere questi ed altri compiti con diligenza e dedizione. Perciò, permettetemi di darvi un consiglio spassionato: la prossima volta, prima di giudicare, cercate di guardare un po' più in là del vostro naso.

Concludendo, vi invito ad uscire dall'anonimato e a venire ad esporre le vostre critiche di persona al sottoscritto. Sono sempre disponibile a confrontarmi. Vi prometto inoltre che farò di tutto per cercare di non *opprimervi* troppo.

Marco Calaciura,
rappresentante degli studenti

Lettera agli studenti del Petrarca.

Ho letto quanto scritto sul numero di marzo del Canzoniere da Tip, Tap, Cip, Ciop, che contiene alcune affermazioni assai acide sull'operato dei rappresentanti di classe e di istituto, troppo per mantenersi celate dietro anonimi e comodi nomignoli di copertura.

Ringrazio la Redazione per la solidale presa di posizione nei nostri confronti, ma desidero comunque fare alcune personali osservazioni.

Ognuno è sicuramente libero di esprimere un giudizio, anche critico, su chi è stato democraticamente eletto.

La scuola è una "palestra" per mettere in atto iniziative, per discutere, per confrontarsi. Proprio perché credo in questo

confronto e visto lo scarso interesse all'attività assembleare della maggioranza degli studenti, suggerirei soprattutto a Tip, Tap Cip, Ciop, di smettere di pontificare e di criticare chi fa o cerca di fare al meglio che può (esponendosi in prima persona) e di cominciare a fare a loro volta delle proposte concrete (se ne hanno!). Del resto tali proposte, qualora fossero interessanti, non possono che essere ben accette da parte mia e credo anche degli altri rappresentanti di Istituto. L'arroganza e la presunzione di Tip, Tap, Cip, Ciop non migliorano le cose, mentre si dovrebbe essere propositivi, cercando di raggiungere alcuni obiettivi con sforzo comune.

Mi dispiace se alcuni progetti da me ventilati non sono andati a buon fine, ma quantomeno come rappresentante sto mettendo entusiasmo, impegno, buona fede. Il risultato dipende da molti fattori e purtroppo non è sempre garantito. Per quanto riguarda il progetto di MTV non sto a dare dettagli irrilevanti sui motivi per cui l'iniziativa non sia andata in porto, ad ogni modo le cose non sono assolutamente andate come maliziosamente insinuato.

Concluderei consigliando a Tip Tap Cip Ciop di non usare in futuro come fonti per i loro articoli infondate voci di corridoio, ma soprattutto di astenersi dal giudicare le persone prima di conoscerle effettivamente!

Andrea Davanzo,
rappresentante degli studenti

P.S. Auguro a tutti una buona conclusione dell'anno e alle classi della terza liceo un ottimo esame di maturità

CHE COS'E' L'AMORE?

Il "Simposio" è il celeberrimo dialogo di Platone che narra dell'incontro di figure di spicco (Fedro, Aristofane, Pausania, Socrate). Questi, in onore del successo della prima tragedia di Agatone, si ritrovano ad un banchetto. Concluso il banchetto e rimasti soli, si riuniscono concordando di dialogare riguardo ad un argomento di interesse comune. E così, bevendo e discorrendo, decidono di parlare dell'Amore, quello con l'A maiuscola, quello che era (ed è) la causa di gioia infinita ma anche di pianti a dirotto.

Fedro è il primo a parlare; spiega che, a suo parere, l'amore è la causa dei più grandi beni. Dice, infatti, che non c'è cosa migliore dell'amare e dell'essere amati.

Asserisce che un regno, se governato da amati e amanti, non avrebbe alcun problema e che in guerra gli innamorati, stando fianco a fianco, combatterebbero nel modo migliore possibile per salvare non tanto se stessi quanto l'altro.

Interviene quindi Pausania che distingue due tipi d'amore: quello di Afrodite Celeste e quello di Afrodite volgare. L'amore ispirato alla cosiddetta Afrodite volgare è un amore che predilige il corpo all'anima. Chi è ispirato da Afrodite Celeste s'innamora in particolare di persone forti ed intelligenti dalle quali può imparare, migliorando.

Quando è il turno di Aristofane egli cerca di trovare la spiegazione in un antico mito. Ovvero: un tempo gli uomini erano delle sfere composte da due individui (un maschio ed una femmina o due persone dello stesso sesso) che, diventati troppo arroganti, furono divisi da Zeus. Ognuno è destinato quindi a cercare l'altra metà, e, quando finalmente la trova, prova una fortissima attrazione. Chi non trova la propria anima

gemella è destinato a viaggiare ramingo per il mondo, in uno stato di grande tristezza.

Infine prende la parola Socrate che dice di aver appreso della nascita dell'Amore da Diotima di Mantinea, illustre sacerdotessa di Apollo. Amore, secondo il racconto di Socrate e quindi della sacerdotessa, viene generato durante il banchetto in onore della nascita di Afrodite. Madre e padre di Amore, Eros, sono Penia (la Povertà) e Poros (l'Espediente). Eros, concepito durante il banchetto in onore di Afrodite, amerà il bello ma erediterà da Penia la ruvidezza ed il vagare senza avere una dimora. Dal padre, invece, discendente di Metis, erediterà il coraggio e l'intraprendenza. L'Amore fa diventare immortali i mortali non solo contribuendo a continuare la specie, ma anche facendo nascere idee e varie forme di saggezza.

Questo è il parere dei quattro illustri personaggi. Secondo me, invece, l'Amore è tutto. E niente. È un sorriso, un abbraccio, un profumo. Ma è anche un sogno, un castello, un fiore. L'amore non ha una forma. E nemmeno un nome.

Valeria Grisoni

Ulivi, querce e margherite

Il giorno in cui scrivo, il 6 maggio, è stata proposta la data di nascita del Partito Democratico: il 16 ottobre 2007, l'anniversario delle primarie della sinistra.

A riguardo il 2 maggio sono usciti i risultati di un sondaggio condotto da Ipr Marketing, nel quale si intervistavano gli elettori sulla possibilità di un partito democratico per la destra e per la sinistra, entrambi gli schieramenti si sono detti favorevoli, con percentuali superiori al 65%.

Tornando indietro il Partito Democratico consisterebbe nella creazione di un partito unico di centro-sinistra comprendente elementi del cosiddetto centro. Al momento il punto focale della questione è la fusione tra Democratici di Sinistra e Margherita, i due partiti con più peso politico.

L'idea è nata ormai parecchio tempo fa, ma la vera dichiarazione di intenti dei maggiori fautori del Pd è avvenuta solo di recente, precisamente il 28 aprile appena passato. Romano Prodi, ai microfoni di Sky Tg 24 ha detto che in pochi mesi è necessario fare un salto in avanti con la partecipazione popolare, per arrivare ad un'assemblea non eletta da pochi, ma che nasca dal basso e prenda forma proprio come il popolo la vuole.

L'idea nuova di questa formazione politica è il fatto che, se viene applicata come è stata pensata, cosa per altro per nulla scontata, sarà creata ad immagine e somiglianza della volontà del suo elettorato, accadimento più unico che raro in politica. Questo suo aspetto populista del nuovo partito la sua grande importanza è dovuta al maggior numero di consensi che riuscirebbe ad avere, rispetto a coalizione di partiti scissi tra loro come l'Unione.

L'idea di un'unica coalizione a sinistra è stata subito presa in considerazione anche dalla destra, che, sempre attraverso i sondaggi di Ipr Marketing, lo allargherebbe a Forza Italia e Alleanza Nazionale, mentre con maggiore riluttanza a Lega e Udc; il leader più accreditato per questo schieramento è Gianfranco Fini, che ha battuto Silvio Berlusconi per poche preferenze.

La creazione di un partito speculare al Pd, che racchiuda i partiti del centro-destra porterebbe l'Italia ad un tanto agognato bipartitismo, sul modello di quello in uso ormai da anni negli USA. Questo impedirebbe ai vari inutili partiti da 0.5% (numero di voti composto principalmente da parenti e amici del principale candidato) di nascere più puntuali delle tasse ad ogni campagna elettorale, che non fanno altro che creare confusione nel già disordinato panorama politico italiano.

Al solito, dopo la cronaca essenziale dei fatti, passo ora ad un commento.

Personalmente credo che l'idea di bipartitismo all'americana o all'inglese sia quantomeno auspicabile, io, come penso molti altri, sono decisamente stomacato dai micropartiti che, in nome del loro 0,1% alle elezioni nazionali, pretendono la tanto agognata sedia in parlamento, avanzando pretese ingiustificate ai partiti maggiori. Ormai il mondo politico italiano è oberato dai partiti formato famiglia che, coalizzati in gruppetti, riescono ad avere un peso politico rilevante (vedi far cadere governi o assoggettarli alle loro richieste individuali).

Il bipartitismo eliminerebbe questo annoso problema, dando la dovuta importanza ai partiti veramente rilevanti. A questo proposito io proporrei l'innalzamento del limite minimo di percentuale dal 4% al 10% almeno. Per spiegarlo in breve nelle elezioni nazionali i partiti rappresentati in Parlamento devono raggiungere almeno il 4% di voti, questo è stato posto per evitare di dare troppo potere contrattuale ai partiti pressoché inesistenti. Se questo sbarramento fosse alzato al 10% rimarrebbero fuori, con mia personale soddisfazione, partiti come Rifondazione Comunista, Lega Nord e Udc, oltre ai vari partiti minori. In pratica ci sarebbe un bipartitismo coatto, dal momento che rimarrebbero solo Unione (DS e Margherita) e Casa delle libertà (Forza Italia e Alleanza Nazionale).

Per lo stesso motivo reputo fondamentale cambiare la legge elettorale, se non per il modo totalmente sconclusionato con il quale gestisce i voti, quantomeno per la nomina da parte dei partiti dei candidati, credo sia fondamentale che siano i rappresentati più votati siano quelli che realmente siedono in parlamento, non quelli che

i partiti ritengono più meritevoli, per motivi oscuri ai comuni mortali.

Tornando al partito democratico, nonostante tutti gli aspetti positivi sopraccitati, io non sono d'accordo con la creazione di un partito unico nella destra e nella sinistra.

Non sono d'accordo per un semplice motivo, valido per entrambi gli schieramenti: l'unione dei due schieramenti con la parte moderata e centrista del panorama politico, equamente spartita tra i due poli, intaccherebbe i principi fondanti delle due parti.

Il governo Berlusconi ha dimostrato per esempio che partiti come An o la Lega spesso sono in totale disaccordo con partiti centristi come l'Udc; lo stesso discorso può essere trasposto a sinistra, dove ci sono stati evidenti dissidi tra partiti come Rifondazione Comunista e l'Udeur di Mastella.

Per questo io credo che il panorama politico italiano non sia pronto a questo tipo di bipartitismo profondamente dicotomizzato, anche perché non c'è una vera divisione tra i centristi che sono passati o passeranno alla sinistra e quelli che sono a destra, a mio parere, sono totalmente interscambiabili.

Penso che per questo motivo snaturare a tal punto gli ideali degli schieramenti, porterebbe ad un drastico interesse per la politica del paese. Infatti mi chiedo quanti dei cosiddetti "vecchi comunisti" ancora fedeli alle loro idee voterebbero per una coalizione con Marco Follini al suo interno, che, per quanto buon politico, essendo un ex-democristiano, non condivide affatto questi principi; questo discorso è ovviamente valido anche per la coalizione di centro destra.

Tuttavia sono certo che questi elettori non cambierebbero parte (una persona di estrema sinistra non voterebbe la coalizione di centro destra e viceversa), semplicemente smetterebbero di votare.

In più una coalizione così eterogenea, come quelle che si stanno delineando, non riuscirebbero a portare avanti veramente le loro idee, sarebbero costretti a mediare continuamente tra le frange estreme e quelle più centriste dello schieramento. Ciò porterebbe a sua volta ad una

sempre minor differenza tra destra e sinistra, fatto che personalmente mi disgusta totalmente.

Per queste ragioni credo che l'Italia non sia pronta per affrontare un tanto forte bipartitismo, per quanto alcune sue conseguenze non sarebbero affatto negative.

Ora perdonatemi un piccolo sfogo personale, mi è stato riferito, non facendo io parte del comitato studentesco, che alcuni rappresentanti si sono lamentati della presenza della politica sul giornalino scolastico.

A queste persone mi sento in dovere di rispondere, innanzitutto che la politica fa parte della vita di ogni cittadino, posto che tutti noi, sfortunatamente in alcuni casi, siamo cittadini italiani, tutti dovrebbero essere interessati ad un argomento di tale importanza. Se le rimostranze erano dettate dalla parzialità degli articoli, dal momento che non siamo in un regime dittatoriale e quindi nessuno ha il diritto di censurarmi per le mie idee, prego gentilmente coloro che si sentano in qualche modo offesi dai miei scritti di rispondermi in questa sede con articoli discordanti, creando il tante volte invocato contraddittorio, che, da quando io scrivo in queste pagine, purtroppo non si è mai verificato.

Alessandro Ferrari

Le trovate di Romina

L'altro giorno stavo visitando il caro vecchio zio Google e, mentre mi aggiravo nei meandri più nascosti di Internet (beh, non proprio *quei* meandri ragazzi), ho scovato Thebricktestament.com, un sito al limite dell'assurdo creato da un bizzarro individuo proveniente da San Francisco che si fa chiamare "Reverendo Brendan Powell Smith". Quest'uomo, probabilmente in un pomeriggio in cui non aveva niente di meglio da fare, si è chiesto come "dare alla gente una maggiore conoscenza dei contenuti della Bibbia in un modo divertente e trainante, pur rimanendo fedeli alla verità". La risposta? Quanto mai astrusa: riproducendo alcuni degli episodi più significativi della Bibbia, dalla Creazione alle Epistole di Paolo, utilizzando i classici mattoncini della Lego. Detto, fatto.

Si è rimboccato le maniche ed è uscito a comprarsi uno scatolone gigante del suo "materiale da lavoro". Armatosi di macchina fotografica, di coltellino per intagliare con precisione alcuni mattoncini, e di molta pazienza, ha cominciato con la vita di Gesù, continuando poi con Genesi e Esodo. Il sito contiene oltre 2000 fotografie del risultato delle sue fatiche. Il *Reverendo*, che ammette apertamente di non essere tale e di non fare parte della Chiesa, dà l'impressione di esser veramente determinato nello svolgere il suo lavoro il più meticolosamente possibile: in ogni scena i personaggi hanno un'espressione diversa a seconda all'umore o alla situazione, e la storia segue l'originale molto fedelmente. Una volta ricreata la scenetta, bastava un semplice click con la sua macchina fotografica e l'aggiunta finale dei dialoghi: il tutto confezionato in un sito e pronto per essere presentato al mondo. Sfogliando le pagine della sua *Bibbia*, si può notare che i personaggi non sono i soliti omini della Lego ma hanno una propria fisionomia, che li rende unici. Come se non bastasse, anche l'ambientazione è arricchita da accessori apparentemente inverosimili e inutili ai fini del racconto, quali annaffiatoi e ciuffi d'erba nel deserto. Ogni episodio è corredato da una legenda nella quale il Reverendo specifica se gli vi sono contenute scene di violenza, sesso e

nudità, al fine di criticare una modalità ormai diffusa sui giornali e diversi siti internet americani per mettere in guardia i genitori sui possibili contenuti scandalistici di certi spettacoli. Brendan Powell Smith, oltre ad aver creato questo sito, ne ha tratto alcuni libricini per bambini tradotti in diverse lingue e, a quanto pare, sembra abbia l'intenzione di espandersi anche nel resto del mondo. Un modo come un altro per conquistarlo, dopotutto.



Romina

Adamo ed Eva che si trastullano nell'Eden

Voletè leggervi un po' di poesia?

Avanti, allora: pronti, attenti, via...

L'ASSEMBLEA

L'ARRIVO

Scendo giù dal motorino
bradipo più che ghepardo,
è così ogni mattino:
sono in cronico ritardo!

E la cartacea croce
rallenta il mio avanzare,
odo già la stridula voce
“Ti dovrò interrogare!”

Vincendo il timore,
seppur lento il passo,
m'avvio alle sei ore,
il cuore par un sasso.

Questa cotidian peso ormai
da cinqu'anni mi tortura,
ma presto te n'andrai,
manca poco alla matura.

*Di garrule pulzelle fresche di menarca
odo il starnazzar all'arrivo nella scuola
al giovenil error del nobile Petrarca
corre la mia mente, il cuore che si invola
e novel Noè di ricolma arca
smorzo la tension a saziar la gola.*

*Gai luoghi comuni si libran dalla faretra
a destare il cor di puelle ginnasiali
fra cotanto candor la lingua quasi arretra
in chi del vizio ha già battuto i viali
distogliemi dal rimirar, dalla scordata cetra
consueto il tintinnar d'elettrici segnali*

*Presunta serietà “ormai sei diciottenne”
provvede il Super io a placar l'arsura
e in marmorea stia colgo poche penne
atlante affaticato da impegni di matura
dei sentimenti il muscolo rimane ormai indenne
portato alla realtà dal savio Calaciura.*

Jadore

M.

RASEN

DELUSION D'AMORE

Incredibile come può far soffrire
un amore che sta per finire
però in realtà non è mai incominciato
è come un germoglio mai sbocciato
nascosto in fondo ad un grande prato
infelice insicuro e un po' amareggiato.

Sopranosayuri

Penso a te fino a quando
non ti sento in bocca
posso respirarti
emozioni e pensieri invadono
la mia testa;
tranquillità e calma
la stanchezza aumenta.
Torno dentro, giro pagina
disegno, scrivo, parlo
mi manchi, ti sento in bocca
il colore che hai
si bagna di me. Ricordi.
Sette centimetri di gustosa malvagità;
il tuo medico o farmacista

posso aiutarti a smettere.

All'ultimo numero del Canzoniere:

“Ut te postremo donarem munere mortis”

ÉLDAOR

**Ebe, persino, prostrata ora piange
Lutto è sovrano dal Tevere al Gange,
Di giovani menti l'antica fucina
Al cigno d'Arquà dedicata da prima
Or da Belgiovane giace domata
Riversa nel sangue con cui fu forgiata**

**Di giovani v'era un tempo concione
Che senso doveva saldar di nazione
Adesso da urla, provata, è pervasa,
Molti di loro rimangono a casa.
Perché ci si scaglia su questi svogliati
Se veri argomenti non vengon portati?**

**Rialzati, emergi dal fango Petrarca
E mostra a quell'iracondo tetrarca
Che non con urla e sopraffazione
Avrà una maggior partecipazione,
Ma che stimolare deve interesse
Con veri temi e non con promesse.**

Senza le rondini

Solite meraviglie. Una magnolia
si inchina giù dal muro dell'ospizio. L'ippocastano,
là, dietro ad un altro muro,
esplode dei suoi fiori come di foruncoli,
La siepe esala questa incosciente
stagione oscena. Tornano ogni anno
i tre imperfetti evangelisti,
e io sono fra quelli che su simili
fatti non ci dormono.

Si fanno attendere con disdegno i fiori
Nico Teendel mirto e della rosa; ma
che frutti vuoi vedere se ancora non ci sono
i fiori, se ancora
le foglie non si vedono, finché i semini
dormono al consorzio agrario;
ed è ancora la botanica
la scienza, oppure l'arte, più adeguata per descriverci,
non certo la poesia.

F

Continuità

In Zeit und Ewigkeit (chissà dove l'ho letto)
*fedele ora e per sempre alla mia porta
di vetro che non ha maniglia, con la
certezza di avere un'altra chiave, non
quella giusta, in ogni caso. Fedele ora, e
per sempre: vale a dire abituato, al breve
passaggio delle rondini sui tetti della sera
aspetto nel frattempo e credo che non partirò
e non c'è modo di cambiare, di scambiare,
per una volta, le parti di chi resta e di
chi si allontana, e sembra quella sera quando
teneramente, decrescendo, senza forza,
assomigliando a un peso che si allevii
Eurydicen repetebant, ewig, ewig*

F

LA POSTA DI KISS

Caro Kiss, mi piace molto la tua rubrica anche se penso sia molto sottovalutata. Non conosco le tue competenze in campo psicologico-clinico, ma dalla sensibilità con cui rispondi mi sembra di capire che sei un profondo conoscitore delle vicende umane. Passo al mio problema. Da anni ormai soffro di Bruxismo notturno cronico, malessere che, come sai, mi provoca notevoli disturbi e dolore acuto. Ho fatto uso di varie protezioni e ho persino tentato una cura a base di benzodiazepine. Non so se esista una terapia psicologica in grado di aiutarmi; se sì, ti prego di comunicarmela. Grazie in anticipo.

Bruketto '89

Carissimo Bruketto'89, ormai oggi giorno tutti soffrono di Bruchismo notturno, io stesso ne ho sofferto per svariati minuti ieri notte, davanti al computer. Così ho dovuto spegnere il gioco e dedicarmi esclusivamente al mio problema, tu invece fai uso di tranquillanti che secondo il mio esimio parere sono eccessivi. Dai miei recenti studi effettuati al laboratorio di psico-analisi ho scoperto che *una sana...* manifestazione del tuo ambiguo interesse al giorno (per i principianti) leva il Bruchismo di turno. Spero di averti aperto gli occhi su una delle tante soluzioni del tuo problema.

Tuo Brucone Kiss

Ciao Kissino! Sai cosa sono le "pippe mentali"? Per me sono quelle cose come:" Ho voglia di chiamarlo, ma nn lo chiamo xkè poi sennò pensa che sono troppo possessiva", oppure: " Vorrei farci l' amore, ma nn lo faccio xkè nn

vorrei che pensasse che sono una battona, ma se poi nn lo fo mica penserà che sono una che me la tiro?" Tu ke ne pensi? Dai, sfogati, siamo in confidenza!!!

-.-BELLA-*.*-*

Cara Bellissima, lo so di cosa parli... molti giovani si fanno dei problemi inutili per nonnulla come "Verrò ammesso agli esami di maturità?", quando la tua media è del 2.5; oppure "Mi chiederà mai di uscire con lui?", quando sai benissimo che le interrogazioni si fanno singolarmente e non in coppia; o anche "Perché sto rispondendo a questa tua lettera?", quando potrei essere a casa a giocare con il mio joystick. Sono domande che tutti noi ci poniamo senza motivo, solo che le tue sono di una rilevanza sociale più marcata, a proposito perchè non ti trovi una zona elevata della costiera e non tenti un Bungee jumping senza elastico? Vedrai che risolverai un sacco di problemi a te stessa e a gli altri.

Ciao tuo saltatore Kiss

Esimio Dott. Kiss

Posso darti del tu?? Lo faccio cmq... Ormai ti considero un amico, l'unico che mi è rimasto. Ma blando alle ciance, ecco il mio problema: fino a poco tempo fa la mia vita aveva un senso; mi svegliavo la mattina sicuro che la sera mi sarei coricato felice, questo perchè avevo una meravigliosa ragazza, e un mega stra super amico conosciuto attraverso il mio seguitissimo blog su internet. Il destino però aveva alti programmi per me: la mia ragazza mi ha lasciato e fa coppia fissa con il mio amico (ancora nn mi sono ripreso dalla batosta); il mio blog è meta di anonimi burloni che si divertono a contestarmi, anche con insulti. Cosa posso fare?? Sfogare il mio dolore lanciando dal mio blog frecciate al mio "amico" e alla mia ex. oppure stare zitto e dedicarmi ad altro (ultimamente ho un nuovo

hobby, fare remake naïff di film famosi)? Un Bacio

Carderoli

Tesoro mio mi dispiace per la tua situazione psico-fisica, ma purtroppo queste cose a volte capitano. Dovresti trovarti un passatempo... fai come me. Quando ti senti triste e non sai come tirarti su esci di casa e cammina cantando motivetti stupidi come le ormai celebri canzoni di Salieri, noto cantante Jazz, o come "La nonna di Beethoven" cantata in duetto da Mina e il noto maestro Merlino e cammina. Se tuo malgrado dovessi incontrare i due amanti (a te noti) li saluti e gentilmente - ricorda, con la gentilezza si ottiene tutto - e li accarezzi con la vanga che ti sei portato da casa. Poi vedrai che ti sentirai libero e di nuovo felice.

Tuo scavatore Kiss

Caldo Kiss, sono una ragazza che deve farti una confessione: mi sono innamorata follemente di te. Cioè, ora ti spiego, cioè, non so se è proprio amore, so solo che ti penso sempre e oltre a fare dei sogni romanticissimi ogni tanto mi capita di fare sogni... di un certo tipo... (Credo che tu abbia capito) quindi non riesco a capire cosa provo. Ti prego vediamoci e aiutami a capire cosa provo. Tua x sempre.

Sguendalina*1991*

Caldissima sono allibito dalle tue confessioni scottanti ma ne sono lusingato in quanto tuo sollazzo privato, potrei chiederti un risarcimento in natura per i diritti d'autore ma mi tratterò in quanto credo sia solo una fase passeggera. Molte sono state le ragazze che come te hanno passato questa fase e che credevano di essersi innamorate di Kiss ma tutte si sono accorte che Kiss non esiste, è solo un

simbolo goliardico che è stato creato per divertire. Dunque ti dirò quello che dico a tutte: comprate un Kiss di plastica (che magari vibri) e usatelo quando vi sentite sole.

Buon acquisto tuo Kiss

Caaaaaro Kiss, scommetto che anche tu, come me, ti stai da mesi angosciando per la tanto agognata "prova costume". Gradirei sapere che tecniche ha adottato l'esimio Kiss per superare questo ostacolo! Illuminami, sei la mia ultima SPIAGGIA, MWASDAHSDHH!!!

Cicciettella'91

Beh, cara mia l'esimio Kiss non ha di questi problemi, in quanto al mare ci vado alla sera quando quella maledetta e volgare lampadina solare si nasconde da me. Perché teme il costumino sexy che uso, vedi... non importa se tu sia magra o meno basta che ti senta a tuo agio. Poi di sera è anche comodo, metti caso che ti sia dimenticata il costume... può succedere, che fai? Io faccio il bagno lo stesso, nudo se fosse necessario, perché ricorda basta sentirti a tuo agio e tutto passa. Ci vediamo al mare di sera.

Tuo sbadato Kiss

Tre variazioni su un asterisco

Prendiamo una notte umida in una metropoli, di quell'umidità di periferia, sporca e densa di smog; e tra la nebbiolina fogli di giornali già letti, qualche cane e a volte, stretto al guinzaglio, anche qualche padrone smarrito. Il protagonista della nostra storia è Salvo, ve lo presento: è un fallito; per carità, a guardarlo mica lo direste, padre di famiglia, onesto lavoratore, eppure lui si considera un fallito, ed è quello che fa testo.

"Ho una moglie apprezzabile, due figli, questo cane incontinente... Ho pure un lavoro, che non è poco. All'uomo non dovrebbe servire altro."

Dai locali escono odori caldi di sax, quando lui dal ritmo fiacco degli altri strumenti prende e va per la sua strada, e tutti i tavoli lì vicino al palco mutano in statue, i signorotti pietrificati, le bombette ancora in mano; le trombe da anni gli ringhiano dietro: troppo tardi. Per stasera l'unica Medusa del Jazz è il sax.

"Ogni giorno parte dell'energia che è in me, e che muove il mio corpo muore e ogni giorno in misura maggiore... Ogni giorno sempre più debole; Dio, se mi secca, eppure... Posso solo sperare che finisca presto."

Vede una stella: è una stella cadente.

"Piccola, luminosa stella, ti prego accogli il mio desiderio: sconvolgi la mia vita... Quante voci ti hanno chiesto l'amore? Quante la felicità? No, io non intendo illudermi ancora; soltanto questo ti chiedo: *l'oblio*."

E nel frattempo la stella attraversa la volta del cielo, lenta, inesorabile: ha già mezz'ora di ritardo.

E' partita due ore fa, illuminata dalle luci di chissà quale aeroporto; a bordo un paio di ingegneri, una manciata di turisti, forse una star del cinema. E poi Barbara, rappresentante di automobili, impeccabile e seria come le automobili che vende; per carità, è un pesce piccolo, e domattina dovrà solo firmare un ordine di consegna.

Si accoccola nel suo sedile, sprofondando; si sistema la pettinatura, controlla il trucco: è tutto a posto. Sono quasi trentacinque anni che è tutto a posto: da quasi trentacinque lunghissimi anni l'armonia dei colori che indossa, e la pelle curata, i sorrisi (finti, quelli veri ormai dimenticati dal primo amore), e l'estetista alle sei, la cura del *suo* figlio (prediletto, allevato fino ai tre, poi affidato alla

balia, oggi in balia del mondo), sempre la stessa, da trentacinque anni; da trentacinque lunghissimi anni uguale a sua madre.

"Cosa dovrei capire, che cosa dovrei imparare? Conosco me stessa per l'immagine che vedo ogni giorno allo specchio, e tanto basta. Cultura superflua, spiritualità, religiosità, o anche ateismo ostinato... Tutte farneticazioni." Dal finestrino scorge le luci della città.

"Chissà dove siamo?" pensa sorridendo "Forse... no, ma che importa. Ecco, questa è l'unica poesia che vi concedo: l'organizzazione ordinata e sistematica di una città, questo istinto che da una natura rivoltante e da un Dio cieco e sordo spinge gli uomini a riunirsi ed ammassarsi, ad occupare e orizzontalmente e verticalmente spazio. Chi può negare la realtà e la razionalità dei grattacieli, delle strade trafficate, dei suoni assordanti di giorno e ovattati di notte, testimoni del nostro progresso? Chi può negare la realtà delle minoranze, che si autoemarginano, o del razzismo multiforme, che schiavizzava ieri e che ghettizza oggi? Chi può negare il fascino di milioni di vite solitarie che trascorrono assieme sempre la stessa giornata fino alla morte, guidati non da qualche etereo comandamento divino, bensì dal diritto, dalla legge?"

-Alla legge!-

-Sì, alla legge, e a noi!-

Franco e il suo collega brindano in un bar poco distante dal centro.

E' già la terza volta che alzano al soffitto i bicchieri, e la sera sembra appena iniziata; il fatto è che si sentono invincibili, onnipotenti, quasi incarnazioni delle leggi che difendono. Dopo nottate insonni tra pratiche ingiallite, dopo grida nelle cornette dei telefoni ed esaurimenti nervosi, dopo l'ennesima sigaretta consumata, dimenticata nel portacenere, finalmente la causa è vinta. Vinta, con tutto ciò che comporta: molti più soldi, successo e notorietà, e avanti con la carriera.

Per farla breve, qualcosa di sovrumano li ha investiti stamattina in aula, un senso di soddisfazione e potenza sugli stessi esseri umani, una capacità sconosciuta di decidere vita o morte, fortuna o rovina; così sono arrivati al bar.

Franco si alza di scatto e va al banco.

-Stasera offro io, barista! A tutti!- urla. Si leva

un applauso, qualche complimento e feline occhiate femminili. Solo un ometto sui sessanta si volta lentamente, e approssimando una smorfia squadra Franco dalla testa ai piedi.

“Cos’è? Chi è? Stona, Dio come stona!” pensa il giovane avvocato.

-E lei non beve?- chiede fingendo simpatia -offro io!-

Il vecchio accenna un sorriso, ma è tutto fuorché rassicurante.

“No, c’è qualcosa che non va in lui” pensa Franco, e una rabbia aristocratica gli sale dallo stomaco, offendendolo, arrivandogli nelle tempie: come osa questo pezzente turbare la sua gioia?

Il vecchio continua a non rispondere, gli occhi vuoti, puzza d’alcool.

-Ripeto... Offro da bere... Anche se dalla faccia mi sembra che...-

-Lei è felice, vero?- gli domanda con accento straniero il vecchio.

Franco si sente pugnalato, lì nel petto dove fa più male. Con che coraggio! Non sa forse che la felicità non si nomina mai? *Mai!* Ecco che l’uomo ama, vive, si compiace dei suoi successi... Poi arriva il solito idiota che chiede “sei felice?” e ZAC! rompe l’incantesimo, e l’uomo - guardatelo- è pronto per il suicidio.

-Lo fa a bella posta, carogna! Lei probabilmente gli dice Franco, occhi rossi sangue -non ha mai conseguito il successo, non ha mai guadagnato quella stima che, è automatico, porta con sé la felicità!... No, lei è solo un alcolizzato, un fallito!-

Il vecchio ride di gusto mentre Franco continua l’invettiva. Ormai tutto il bar li guarda; tutti conoscono quel pezzo d’ubriaco. Prima una rapida ascesa, aveva fatto carriera in qualche studio, poi il divorzio, il declino, l’alcool, e storie sempre più torbide di violenze. E oggi si scontra, non con un avvocatuccio rampante, non con l’arroganza di un giovane di successo, bensì col proprio passato; lo stesso bar che vent’anni prima l’aveva visto offrire da bere, e ridere, e alzare la voce, trenta chili di meno e barba rasata ora lo sta sbattendo fuori, deridendolo. Che rabbia ritrovarsi in quel giovane!

La serata lentamente lascia il posto alla notte; Franco, mezzo ubriaco, felice, esce dal bar e va verso la sua classe A, chiavi in mano. Si appoggia alla portiera ma non fa in tempo ad aprirla che una mano violenta lo afferra e lo spinge sulla carrozzeria, poi sente, veloce,

freddo sulla gola, è una lama? poi caldo, il sangue che esplode, e cade in ginocchio, e si volta.

-Eccoti servito, feccia...- il barbone di poco fa gli stava sopra, lama sporca di sangue. -E non sperarci neanche, io per la tua legge sono *pazzo, pazzo* capisci? Non andrò mai in galera, finché ci sarà una prostituta come te a difendermi, e a inventarsi che “non era in grado di intendere e di volere”... Eppure a te sembrerà strano, adesso? Ti sembrerà assurdo?-

Franco stringe forte il pugno, le chiavi ancora in mano; vendetta, vendetta, vendetta che trascende ogni legge, ogni parola, ogni paura... Davanti ai suoi occhi sta trionfante il vecchio, sullo sfondo il cielo, e una piccola lanterna luminosa... “Una stella, una stella cadente... Vendetta”.

-Avviso ai passeggeri, a causa di un’avaria al motore stiamo perdendo quota, si prega di allacciare le cinture- Le scosse si fanno sempre più intense, la borsa del trucco vola sul terzo sedile.

-Avviso ai passeggeri, stiamo per affrontare un atterraggio d’emergenza, per favore state ai vostri posti e mantenete la calma- Boato, grida, boato, luce.

L’ala destra si piega, attraversa il vicolo e fracassa la classe A, brucia esplode il serbatoio, la carcassa si schianta travolge due case abbatte un attico, fuoco, fumo intenso e nero, ancora boati.

Niente più Barbara, Franco vendicato, moglie e due figli (e cane incontiente) spazzati via. *Oblío.*

La commedia è finita. E’ Salvo l’unico protagonista della nostra storia.

Fufi



NON LO SO... MICA CI HO BEVUTO DENTRO!



Mo'06